



Associazione nazionale di solidarietà con il popolo sahwawi



**36° Anniversario della proclamazione della RASD
Un negazionismo che avanza**

Liberare tutte e tutti

La Repubblica Araba Sahrawi Democratica (RASD) compie oggi 36 anni. Venne proclamata dal Fronte Polisario a Bir Lahlou, nei territori liberati del Sahara Occidentale, il 27 febbraio 1976 al momento del ritiro definitivo della Spagna.

Da allora un subdolo silenzio, una colpevole indifferenza hanno colpito tutto il popolo sahwawi. In quei mesi di 36 anni fa si consumava il tentativo di genocidio del popolo sahwawi. I campi di sfollati all'interno del Sahara Occidentale, dove i sahwawi si erano radunati per sfuggire l'occupazione marocchina venivano bombardati al napalm. La popolazione sahwawi rimasta nelle città occupate vedeva repressa con violenza e crudeltà qualunque espressione della propria identità nel tentativo di cancellare la memoria di un popolo. Le agenzie specializzate delle Nazioni Unite, sotto la pressione della lobby marocchina e dei suoi alleati, Francia in testa, esitavano a portare aiuti umanitari ai profughi che intanto arrivavano nel sud dell'Algeria, dove si sarebbero installati gli unici campi profughi in Africa completamente gestiti dai rifugiati stessi.

Da allora accanto alla straordinaria mobilitazione della società civile internazionale, che alla fine ha costretto le istituzioni internazionali a prendere posizione sulla questione e sul diritto all'autodeterminazione del popolo sahwawi, maturava con la complicità non solo di governi ma anche di intellettuali e storici, pronti in altre occasioni a denunciare la manipolazione della storia, il negazionismo della vera natura della questione sahwawi.

Si è trattato di un lungo percorso di cui si stenta a prendere coscienza. All'origine vi è la caparbia volontà della monarchia marocchina di negare l'esistenza stessa del popolo sahwawi. Già all'indomani del verdetto consultivo della Corte Internazionale di Giustizia dell'Aia, il 16 ottobre 1975, inizia la manipolazione della storia con la pretesa di far affermare alla Corte un legame tra il Sahara Occidentale ed il Marocco che giustificerebbe le pretese di quest'ultimo sulla colonia spagnola (cfr. ad es <http://www.ambasciatadelmarocco.it/>, clicca Avviso della C.I.G.). E' l'esatto contrario di ciò che dichiara il verdetto che conferma il diritto all'autodeterminazione del popolo sahwawi. Quando il Polisario conduce la resistenza popolare all'occupazione marocchina, ecco che la monarchia, pur di negare la realtà di un popolo in lotta, afferma di essere in guerra con ... l'Algeria. Quando il Polisario libera i primi prigionieri di guerra marocchini, la monarchia non li accetta per non dover ammettere la realtà della guerra con i sahwawi.

Dopo il cessate il piano di pace ed il cessate il fuoco (1991), il Marocco sabotò il processo di identificazione degli elettori per il referendum di autodeterminazione, introducendo suoi cittadini; al rifiuto dell'Onu contrappone il rifiuto di un referendum libero sotto sorveglianza internazionale. Propone invece un piano di autonomia come se il Sahara Occidentale fosse una provincia del regno.

Gli alleati della monarchia, con la Francia ancora una volta in primo piano, si adoperano per una soluzione "politica" nella quale l'identità e la storia sahwawi sono negate, solo conta il "realismo". Nei Territori occupati una violenza ininterrotta da Hassan II a Mohammed VI soffoca il popolo sahwawi, sotto gli occhi della missione "di pace" dei caschi blu. Come la monarchia, la Francia nega l'esistenza delle violazioni gravi e massicce dei diritti umani, e minaccia il veto se il Consiglio di sicurezza osasse estendere il mandato dei



Associazione nazionale di solidarietà con il popolo sahwawi

caschi blu alla difesa della popolazione civile. Parigi nega ai sahwawi quello che è sembrato imprescindibile per i libici.

Non siamo ancora di fronte al genocidio armeno, alla Shoah, al genocidio in Rwanda, ma ad un massacro strisciante demografico, sociale e culturale, cui la comunità internazionale contrappone misure del tutto inadeguate, lasciando campo libero ai "realisti" che negano la realtà.

Il popolo sahwawi festeggia oggi il 27 febbraio con la convocazione della prima sessione del nuovo Parlamento (Consiglio Nazionale) a Tifariti nei Territori liberati della RASD e l'elezione del suo presidente e dei presidenti di commissione. Nei campi profughi le celebrazioni sono accompagnate dall'evento internazionale della Sahara Marathon, giunta quest'anno alla sua 12^a edizione, gli atleti saranno premiati con medaglie prodotte nei campi stessi (<http://www.saharamarathon.org/?lang=it>).

In questa giornata della libertà il popolo sahwawi, invochiamo la libertà per tutti i prigionieri politici sahwawi attualmente detenuti nelle carceri nei Territori occupati e in Marocco (<http://blog.libero.it/sahrawiliberi/>), e la fine della repressione. In questo stesso giorno si apre a Ginevra la 19^a sessione del Consiglio dei diritti umani, davanti al quale la questione delle violazioni dei diritti umani nei Territori occupati sarà sollevata.

E non dimentichiamo Rossella Urru rapita nei campi profughi sahwawi nella notte tra il 22 e 23 ottobre dello scorso anno insieme ai cooperanti spagnoli Ainoa Fernandez de Rincón ed Enric Gonyalons. Per la loro liberazione i governi italiano e spagnolo hanno chiesto il silenzio stampa. Questo non significa che non possiamo manifestare loro il nostro affetto e la speranza per la pronta liberazione. Mandiamo messaggi al blog dedicato a Rossella (<http://www.rossellaurru.it/>), e al CISP, l'Ong per la quale Rossella lavora (<http://www.cisp-ngo.org/>). Chiediamo agli EE.LL. di approvare ordini del giorno per la liberazione di Rossella e dei due suoi compagni di prigionia, da inviare al ministero degli Affari Esteri (e per conoscenza all'ANSPS), e di esporre la foto di Rossella alle facciate dei municipi.

Ricordiamo la loro situazione e chiediamo la loro liberazione, così come la liberazione di tutti i prigionieri sahwawi, in ogni occasione pubblica.

Nel giorno della proclamazione della RASD

Chiediamo

cessi il negazionismo del diritto violato del popolo sahwawi

LIBERI TUTTE E TUTTI

Roma, 27 febbraio 2012